

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.521 61.499 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 5.000  
Un semestre . . . . . 2.600  
Un trimestre . . . . . 1.350  
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/27978  
PUBBLICITÀ: per favore: C. Marzulli, Distr. 106, Democrazia 150 Ediz. Spett. 150, via IV Novembre 149, Roma, Tel. 67.121, 63.521, 61.499, 67.845. Pubblicità: per favore: C. Marzulli, Distr. 106, Democrazia 150 Ediz. Spett. 150, via IV Novembre 149, Roma, Tel. 67.121, 63.521, 61.499, 67.845.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"AMICI,,!  
DIFFONDETE QUESTO NUMERO  
COL DISCORSO DI TOGLIATTI  
ALLA POPOLAZIONE ROMANA

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 91

MARTEDÌ 17 APRILE 1951

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IN UNA DELLE PIU' GRANDI ASSEMBLEE DI POPOLO TENUTESI A ROMA

## 150 mila romani attorno a Togliatti hanno chiesto un governo di pace

E' possibile staccare l'Italia dal blocco dei guerrafondai e prendere una iniziativa di pace - dichiara il Segretario del Partito comunista italiano - se tutti gli italiani leveranno uniti la loro voce

Domenica, nella imponente piazza San Giovanni, una folla strabocchevole di circa 150 mila persone è intervenuta ad ascoltare il discorso con il quale il compagno Palmiro Togliatti ha illustrato la grande prospettiva di lotta uscita dal VII Congresso del P. C. I. Operai, donne con i loro bambini, impiegati, studenti, tra cui facevano spicco i variopinti cappelli degli universitari, giovani di tutte le categorie so-

detto — si chiudevano i lavori del VII Congresso del Partito Comunista. Per sei giorni, delegati di ogni parte d'Italia, operai, contadini, impiegati, intellettuali, rappresentanti due milioni e mezzo di comunisti, hanno studiato e discusso i risultati di tre lunghi anni di lotte, per ricercare, con rinnovato impegno, la strada per andare avanti.

«Tutte queste voci, diverse e discordanti, hanno parlato per rivendicare l'urgente necessità di rinnovare l'Italia, e tutte si sono fuse per proclamare la suprema esigenza nazionale, la salvezza della pace».

Natoli ha quindi salutato Togliatti a nome dei comunisti ro-

mani, e il Segretario generale del nostro Partito — salito alla tribuna tra una commovente manifestazione di entusiasmo e di affetto.

Togliatti ha iniziato il suo discorso ringraziando la popolazione romana con la quale gli ha fatto un incontro di gioia e di combattimento, si era incontrato sulla stessa piazza.

«L'incontro di stasera ha luogo per me — egli ha affermato — dopo alcune spiacevoli avventure personali di cui il ministro degli Interni, facendo perfino spiarne innocenti comunicazioni telefoniche, ha approfittato per scatenare una campagna di calunnie, di infamie e di provocazioni tali che forse anche qui,

fra di voi, poiché siete in tanti, qualcuno sarà rimasto sorpreso dall'apparire di Togliatti alla tribuna, dal momento che tutto è stato messo in opera per far credere che sarebbe avvenuto contro di lui chissà che cosa, nel suo stesso Partito. E invece, compagni, ecco che ci troviamo qui con lo stesso animo e con la stessa forza di prima (applausi) in una giornata che è insieme di celebrazione e di gioia ma anche di battaglia e di ammonimento per la situazione che sta davanti al nostro Partito, ai lavoratori, al popolo italiano, al mondo intero.

«Ho la soddisfazione e la fierezza — ha continuato l'oratore — di dire a tutti voi, anche agli avversari, anche agli esecutori

alle volte involontari degli ordini con i quali il governo ci vuol perseguire, che il Partito comunista — il Partito che per 25 anni è stato diretto e organizzato da uomini i quali hanno saputo sacrificare la loro libertà e la loro esistenza per difendere gli interessi del popolo, il Partito che durante gli ultimi cinque anni ha resistito agli arbitri, alle violenze, alle campagne di menzogne e di calunnie del regime democristiano — si è presentato al suo VII Congresso più forte, più unito che mai, ed è oggi il più grande partito organizzato che esista in Italia, la forza più grande che la classe operaia e i lavoratori abbiano mai avuto di parlare nell'aula di Viterbo; ora

CLAMOROSE DICHIARAZIONI DI PISCIOTTA A VITERBO

## "Uccisi Giuliano d'accordo con Scelba"

La Corte proibisce al bandito di parlare in aula - Vi-vace battibecco fra la difesa, la P. U. e il Presidente - Il luogotenente di "Turiddu,, promette nuove rivelazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VITERBO, 16. — Oggi, al processo contro gli autori della strage di Portofino delle Ginestre, si è avuto un clamoroso colpo di scena. Malgrado la Corte e il P.M. glielo volessero impedire, Gaspare Pisciotta ha fatto sapere attraverso un sensazionale esposto, di avere ucciso Giuliano prete accordi con il Ministro degli Interni. Il documento fatto circolare nell'aula dopo un vivacissimo battibecco fra la difesa, la P.C., il Presidente e il P.G., dice testualmente: «Nell'Aula della Corte d'Assise, 11 aprile 1951 - Caro avvocato Anselmo Crisafulli, notando in voi un uomo coscienzioso e soprattutto onesto, riponendo in voi tutta la massima fiducia, mi voglia permettermi, essendo scoccata l'ora, di mettermi in conoscenza quanto segue: avendo io personalmente concordato col ministro dell'Interno Mario Scelba: Giuliano è stato ucciso da me! Per tale uccisione mi riservo di parlare nell'aula di Viterbo; ora

prego voi dare atto al seguente fatto: prima Procuratore Generale presso la Sezione di Accusa di Roma - Vostro devoto, Gaspare Pisciotta».

L'udienza di oggi è stata breve, ma densa di emozioni ed è andata via via preparando il colpo di scena in un singolare crescendo.

All'inizio l'avv. Crisafulli, difensore del Pisciotta, chiede che la Corte dia la parola all'ex luogotenente di Giuliano. Il P.M. insorge dicendo che, essendo stato il Pisciotta arrestato per ultimo, deve seguire il suo turno. L'avv. Scelba, che subito sostiene che la questione non è procedurale, ma di pura opportunità poiché anche se non l'avesse fatto l'avv. Crisafulli, il Presidente della Corte di Assise avrebbe sicuramente avvertito l'esigenza di ascoltare per primo il Pisciotta: infatti costui, oltre ad essere notoriamente uno dei confidenti più intimi di Giuliano, è indicato in molte voci e supposizioni come il più qualificato a rivelare fatti gravi la cui conoscenza è indispensabile per il giudizio della Corte.

«Non possiamo ignorare — afferma l'avv. Scelba — che fra questa udienza e l'ultima dell'estate scorsa, prima cioè che il processo venisse costituito, sono avvenuti dei fatti molto gravi e importanti. Pisciotta non è stato mai sentito; c'è una ricerca di verità che deve prevalere su ogni cosa. Nessuno degli altri ha mai detto che Giuliano e i suoi gregari abbiano commesso un delitto politico come l'eccidio di Portofino delle Ginestre se non ci fosse stato qualcuno a dargli un preciso mandato. Questo mandato, dunque, deve prima di tutto ricercare i motivi dell'effratata strage di Portofino».

Dopo l'avv. Scelba anche l'avv. Tino sostiene il pieno diritto dell'imputato di parlare. Il Presidente risponde: «L'imputato si è tenuto nello stomaco quello che ha da dire. Lo dirà a suo tempo. Ma la discussione si riscalda anziché placarsi. L'avv. Crisafulli rinnova la richiesta di far parlare Pisciotta. Il P.G. interviene ancora affermando: «Qui si fa un processo a carico degli esecutori materiali dell'eccidio di Portofino delle Ginestre. Tutto quello che potrà emergere di estraneo non ci riguarda, almeno per ora».

Le dichiarazioni di Pisciotta — fatte subito oggetto del più svariato commento — hanno aperto una pagina della intriga storia del banditismo politico siciliano che il governo desiderava vedere chiusa per sempre: quella della misteriosa morte di Salvatore Giuliano cui si lega l'oscura rete di complicità fra autorità, agrari e banditi. E strana, per lo meno, è apparsa la ostinazione dimostrata dai magistrati a non voler far a che subito, in aula, un contributo venisse portato dalla viva voce di uno dei protagonisti dell'orrenda vicenda.

Alcuni interrogativi

Le affermazioni di Gaspare Pisciotta sembrano distruggere infatti tutta la versione che della uccisione del bandito era stata data a suo tempo dalle autorità. Esse inoltre gettano una strana luce sui rapporti tra il ministro degli Interni e i banditi siciliani. E' su queste questioni che l'opinione pubblica attende ora dalle autorità un preciso

UN'ALTRA GRANDE VITTORIA DEL LAVORO PACIFICO DEI POPOLI SOVIETICI

## Il piano quinquennale post-bellico dell'URSS completato e superato prima del termine

Il piano per l'industria è stato realizzato con nove mesi di anticipo aumentando la produzione del 73% rispetto al 1940 - 57% di aumento nella produzione del carbone - Le entrate dei cittadini sovietici aumentate del 72% dall'anteguerra

MOSCA, 16. — Il comitato sovietico di pianificazione e l'ufficio centrale di statistica hanno diramato questa sera un comunicato sul completamento del primo piano quinquennale post-bellico 1946-1950.

Il comunicato informa che la produzione industriale è aumentata del 73% rispetto a quella del 1940, superando l'obiettivo del 25%, e che il piano industriale è stato portato a compimento in anticipo cioè in quattro anni e tre mesi.

Il comunicato sottolinea che il piano stabilito il 16 marzo 1946 è stato effettuato con successo, superando gli obiettivi fissati con largo margine. «Notevoli successi», afferma il comunicato, «sono stati raggiunti nello sviluppo del 1950 ultimo anno del piano quinquennale, il volume della produzione è stato aumentato del 44 per cento rispetto al 1940, anno pre-bellico».

«In tutti i settori dell'economia continua il comunicato, «onde assicurare l'ulteriore progresso del livello tecnico sono stati introdotti nuovi perfezionamenti tecnici».

Il comunicato passa quindi all'esame particolareggiato dei vari settori della produzione e informa che, per quanto riguarda l'industria siderurgica «la produzione dell'acciaio e dei laminati ha superato l'obiettivo stabilito ed è aumentata rispetto alla produzione del 1940 del 49 per cento. Nel 1950 la produzione di metalli ferrosi ha in complesso superato il livello prebellico del 45%; le acciaierie e le ferriere delle regioni meridiona-

lmente distrutte dalla guerra sono stati ricostruiti su nuove basi tecniche, cosicché escono in produzione ora più dell'anteguerra. L'industria siderurgica si è grandemente sviluppata nelle regioni orientali.

«La produzione dei metalli ferrosi — continua il comunicato — è stata aumentata nell'Asia Centrale e nella Transcaucasia, dove per certi tipi di laminati è stato superato il fabbisogno. Innovazioni tecnologiche sono state introdotte nella siderurgia, perfezionando l'impiego dell'ossigeno: alla fine del 1950 era stata aumentata del 25% rispetto al 1940 l'impiego dei forni Martin nelle acciaierie».

«In quanto ai metalli non ferrosi la produzione del rame, alluminio, nichel, piombo e altri come pure quella dei metalli rari, segna un forte aumento rispetto all'anteguerra (45%) grazie alla concentrazione di nuovi impianti minerari e al perfezionamento della tecnica del lavoro. Non di meno le crescenti esigenze dell'economia nazionale impongono una ulteriore rapida ascesa della produzione di metalli non ferrosi.

«L'estrazione del carbone ha superato il piano nel 1950 del 74% ed ha costituito un aumento del 57% rispetto al livello prebellico. Quanto era stato stabilito dal piano quinquennale per il 1950 è stato raggiunto in anticipo e precisamente nel 4. trimestre del 1949. Le miniere carbonifere nelle zone che più hanno sofferto per la guerra sono state ricostruite e di conseguenza quelle del bacino del Denez sono ora più produttive dell'anteguerra e più di quanto era pre-

veduto dal piano. Il bacino del Denez è tornato ad essere il più grande del Paese e il meglio meccanizzato. Nel bacino di Mosca l'estrazione è stata tripla rispetto all'anteguerra; parallelamente è continuato lo sviluppo dell'industria carbonifera negli Urali, nel Kuznetsk, nel Karaganda e in altre regioni. Lo scorso anno la produzione di carbone nelle regioni orientali è stata più che doppia di quella prebellica e il nuovo centro carbonifero del bacino di Pechora ha subito una considerevole estensione. E' stata intensificata la meccanizzazione dei processi di frantumazione ed estrazione del carbone, dei trasporti sotterranei e del caricamento sui carri ferroviari, mentre nuove macchine per caricare il carbone sono state introdotte. La meccanizzazione è stata pure adottata nei pozzi per il controllo e la direzione automatica del macchinario e degli impianti.

«Pure superati sono stati gli obiettivi per la ricostruzione e lo sviluppo dell'industria petrolifera, la quale ha segnato un aumento produttivo del 22% rispetto all'anteguerra. Completamente riattivata è stata l'industria petrolifera di Malkop e Grozny e quella dell'Ucraina occidentale, distrutte dalla guerra, che sono state tecnicamente riattivate. Sono state portate alla luce importanti riserve di petrolio e di

gas e sono stati largamente introdotti nuovi procedimenti tecnici nella estrazione del petrolio e nella trivellazione dei pozzi».

Il comunicato prosegue annunciando che la produzione di energia elettrica è aumentata del 187% rispetto all'anteguerra, la produzione dell'industria leggera del 17%, la produzione agricola del 20%, le superfici delle colture industriali del 59% rispetto al 1940. In particolare la cultura di cotone è aumentata di 12 volte. In cinque anni sono stati forniti all'agricoltura 538 mila trattori.

«Per la creazione di fasce forestali frangivento sono stati coltivati in due anni un milione e 350 mila ettari.

Sono stati ricostruiti e costruiti cento milioni di metri quadrati di case di abitazione.

«Nel corso dei cinque anni del primo piano postbellico, in seguito alle tre riduzioni di prezzi avvenute nel 1947, nel 1948 e nel 1949, le entrate dei lavoratori sovietici sono aumentate del 7 per cento rispetto all'anno prebellico 1940.

«Al momento attuale si ribadisce sperando una così alta marcia senza precedenti e l'immediato futuro è oscuro».

Harithn Misa, membro dell'Assemblea legislativa della provincia di Bihar, ha dichiarato dopo il suo viaggio nei distretti di Madhubani e Dambhanga:

«Gente affamata, simile a scheletri, è ancora davanti ai miei occhi. Almeno 1/4 su 3.750.000 abitanti del distretto di Darbhanga sono contadini senza terra. Se non saranno prese le misure necessarie per fornire loro lavoro e alimenti, essi moriranno tutti».

CONFERMATO PER DOMANI

### Lo sciopero nazionale della scuola media

Lo sciopero nazionale dei professori medi e del personale dipendente delle scuole medie rimane confermato per domani mercoledì. Ieri sera nel corso di una conferenza stampa, la segreteria del sindacato ha confermato la decisione, illustrando le ragioni dello sciopero. E' stato inoltre annunciato che stanno la segreteria del sindacato si incontrerà con il ministro Gonnella.

A tarda sera il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato un comunicato, nel quale si accenna a presunti provvedimenti a favore del personale della scuola media e al giudice perentorio inesplicita la decisione di sciopero. Il comunicato, tuttavia, non fa cenno alle richieste di aumento avanzate dal sindacato. Insieme a questo provvedimento, prospettando le difficoltà di bilancio.

Parla Pisciotta

Tuttavia le insistenze e le pressioni degli avvocati inducono finalmente il Presidente a chiedere a Pisciotta di che cosa intenda parlare. Il bandito si levo in piedi e con voce emozionata mentre tutti gli sguardi si appuntano su di lui, dice: «Date la parola al mio avvocato: se non volete ascoltarlo, io più che di me stesso ho un interesse l'opinione pubblica italiana e mondiale».

Pisciotta ritorna a sedere mentre nell'aula, fatti silenzio, si attendono, ansiosamente, le parole dell'avv. Crisafulli. Quest'ultimo si alza in piedi, fa qualche passo verso la Corte e inizia la lettura di un documento. Non ha finito di pronunciare la prima frase, che il Presidente D'Agostino, stabilmente eccitato lo interrompe: «Un momento, la questione è chiusa».

Il P.G. prende la parola insistendo ancora perché sia impedita la lettura del documento. A questo punto l'avv. Crisafulli si avvicina al Presidente e gli consegna il testo del documento. La P.C. chiede allora che le sia reso noto il clamoroso documento che abbiamo già riportato integralmente all'inizio. Il documento, non letto, circola però di mano in mano. E' l'esplosione di questa bomba che la seduta si conclude alle 13.



Il bandito Gaspare Pisciotta alla epoca del suo arresto avvenuto nell'autunno scorso

chiarimento. La difesa, secondo certe indiscrezioni, disporrebbe di una serie di documenti che starebbero a dimostrare l'autenticità delle rivelazioni di Pisciotta. Anche se quindi il dovere di parlare e di rendere pubbliche poché di fronte a un caso tanto grave e clamoroso la esigenza prima è quella della più assoluta chiarezza. Lo stesso imputato d'altronde ha promesso di fornire ulteriori delucidazioni. Ma non è solo lui che deve rispondere di fronte all'opinione pubblica: vi è come diciamo una serie di interrogativi ai quali si deve dare una risposta. Cosa dirà ora che è stato chiamato in causa il ministro degli Interni? E cosa dirà il generale Luca per riparare alla «gaffe» commessa al momento della morte di Giuliano? Perché si è ingannata l'opinione pubblica mentre si poteva dire con tanta tranquillità che, seguendo una prassi in questi casi comune, ci si è serviti di un componente della banda per eliminare il capo? Perché si è sorpresa Giuliano, invece di catturarlo?



Il compagno Togliatti mentre parla a piazza San Giovanni

dall'ormai letteralmente dalla gradinata della Chiesa fino al monumento a San Francesco e alle vie adiacenti, il grande spazio della piazza, sventolando centinaia e centinaia di bandiere tricolori, innalzando cartelli di saluto al nuovo Comitato Centrale del nostro Partito e al compagno Togliatti.

Alle 18,15, mentre ancora dalle strade vicine correvano di lavoratori e di uomini e donne del popolo romano affluivano in gran numero, bloccando il traffico tramviario, il compagno Togliatti è salito sul grande palco sistemato alla destra della Chiesa. Erano con lui i compagni: Longo, Secchia, Scoccimarro, D'Onofrio, numerosi membri della Direzione e del Comitato Centrale, alcuni rappresentanti del Partito Socialista e indipendenti tra cui i senatori Molè e Crisolini e gli onorevoli: Lizzardi, Cacciatore e Smith. Una acclamazione calorosa si è levata dalla piazza, le bandiere hanno sventolato a iungo sulla folla mentre il compagno Togliatti salutava scrivendo.

Spentisi gli applausi, il compagno Natoli segretario della Federazione romana del P. C. I., si è avvicinato al microfono per dare inizio alla manifestazione.

«Domenica scorsa — egli ha



Un aspetto dell'imponente folla di 150.000 cittadini che domenica ha applaudito a Piazza S. Giovanni il discorso di Palmiro Togliatti per un governo di pace

# ULTIME NOTIZIE

SULLA BASE DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE

## La Corea chiede all'ONU d'intervenire per risolvere pacificamente la guerra

Grande interesse destato negli ambienti delle Nazioni Unite - Riunione dei tredici paesi arabo-asiatici - Dichiarazioni di Truman e del portavoce del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 16. — La segreteria delle Nazioni Unite ha ricevuto oggi una importante nota del Ministro degli Esteri della Repubblica popolare coreana. In tale nota, come ha precisato il portavoce Phayng, si denunciano nuove e più atroci violazioni compiute dalle truppe americane d'aggressione e si formano proposte di pace. Le proposte consistono nel cessare le ostilità, nel chiedere alle Nazioni Unite di intervenire a favore di una soluzione approvata dal Consiglio Mondiale del Partigiano della Pace.

La nota coreana dichiara: «Finora le Nazioni Unite non hanno preso alcuna misura in merito alla protesta coreana affinché venga posto termine ai crimini dei sovietici americani, che si continuano a commettere in Corea, non solo del popolo coreano, ma anche dell'opinione democratica di tutto il mondo. Ogni nuovo giorno di guerra apporta al popolo coreano nuove perdite, nuove vittime, nuovi crimini, nuovi interventi americani e dei loro complici, che cercano di piegare il popolo coreano con le loro crudeli azioni.

Al governo della Repubblica popolare coreana, che ha una popolazione di circa 40 milioni di abitanti, è stato chiesto di accettare le proposte di pace. Secondo fatti incontestabili, gli interventisti americani e la critica di Si Man Ri al loro servizio stanno conducendo una politica di distruzione in massa della pacifica popolazione delle zone da essi occupate.

**Atrocità americane**

Il messaggio elenca quindi le atrocità commesse dalle forze americane d'invasione: prigionieri a cui sono stati cavati gli occhi, che sono stati tagliati a pezzi, uccisi con forzi arroventati, esposti vivi. Tali atrocità — come in nota sono state commesse — soprattutto sui membri del partito operaio e di altre organizzazioni democratiche.

Il messaggio così continua: «Gli interventisti americani stanno devastando la Corea, stanno annettendo in massa la sua popolazione. Stanno cercando di terrorizzarla e di infrangere la sua volontà di resistenza per frustrare i suoi sforzi intesi a liberarla completamente. Il Paese, ma essi non hanno mai mai il loro obiettivo. La bestialità degli interventisti suscita il profondo sdegno della popolazione.

Se le Nazioni Unite desiderano effettivamente servire la causa della pace, esse dovrebbero immediatamente intervenire per porre termine ai misfatti degli americani in Corea e per sottoporre a processo i responsabili della guerra che hanno organizzato e provocato questi misfatti. Esse devono inoltre assicurare una solu-

zione del problema coreano conformemente alla volontà delle Nazioni amate della pace, espressa nella mozione approvata dalla prima sessione del Consiglio Mondiale della Pace. Il governo della Repubblica Popolare coreana lo richiama categoricamente.

La nota del Ministro degli Esteri coreano, che è indirizzata alla Segreteria dell'ONU e al Consiglio di Sicurezza, cade nel momento in cui il Consiglio di Sicurezza di New York sta frequentando i suoi lavori. Il Consiglio di Sicurezza di New York sta frequentando i suoi lavori. Il Consiglio di Sicurezza di New York sta frequentando i suoi lavori.

Negli ambienti dell'ONU, al contrario, non si è nascosto il profondo interesse per la rinnovata proposta di pace che, si afferma, coincide in alcuni punti con le proposte presentate negli ultimi mesi in seno all'ONU e offre quindi di ampie possibilità di intavolare trattative.

Intanto il gruppo dei 13 paesi arabo-asiatici si è riunito nella residenza del delegato indiano Sir Benegal Rau per discutere, a quanto si ritiene, la situazione determinata dalle proposte contenute nella nota coreana. Gli organi americani di propaganda hanno intensificato la loro azione per distrarre l'opinione pubblica dalla prospettiva aperta dalla proposta coreana e per attirare l'attenzione sulla figura del «proconsole» battuto che torna negli Stati Uniti. Il programma di MacArthur, esplicitamente dotato, prevede il suo arrivo a San Francisco nella città mercoledì mattina. Giovedì il «trionfatore», simbolo della politica di aggressione sconfitta, marcerà nel corso di una riunione dei due rami parlamentari del Congresso e quindi, venerdì, nuovo «trionfo» a New York.

Intanto il gruppo repubblicano al Senato ha deciso di chiedere «una ampia ed esauriente inchiesta parlamentare su tutta la politica estera e militare del governo Truman».

## 20.000 operai sfilano ad Abadan

Imponenti manifestazioni in tutta la Persia contro il mazzettismo imperiale

TEHERAN, 16. — Sotto le parole d'ordine del grande comizietto del 13 aprile — soddisfacimento delle giuste rivendicazioni operaie revoca della legge marziale nel Khuzistan, riconoscimento delle libertà democratiche e fine degli attacchi all'indipendenza nazionale dell'Iran — le masse popolari persiane rafforzano la loro lotta in tutto il paese.

Ad Abadan, ventimila lavoratori hanno sfilato per le vie in segno di protesta per le violenze della polizia e perché le autorità avevano proibito i funerali di 6 operai uccisi dalla polizia. La più grande raffineria del mondo, che ha la sua sede nella città, ha chiuso i battenti in segno di protesta. Manifestazioni di strada si sono avute anche a Chalus e a Shahj mentre nella provincia del Mazandaran si è iniziato un grande sciopero di tessili.

La città santa di Kachan, a circa 500 km. da Teheran sono entrati in sciopero i lavoratori di una grande manifattura di tappeti. La polizia è intervenuta uccidendo due operai. Ordini di arresto sono stati impartiti dal primo ministro Hussein al prefetti.

## I BALCANI UN'ALTRA COREA?

### Trygve Lie promette a Tito l'appoggio dell'ONU per l'aggressione

Spudorata esaltazione dei fascisti jugoslavi come "campioni della pace", - De Gasperi e Tito d'accordo per lasciare Trieste agli americani

TRIESTE, 16. — Gravissime dichiarazioni, in favore dell'aggressione (Hitler) nei Balcani, sono state fatte ieri da Trygve Lie, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Belgrado.

L'uomo che il Dipartimento di Stato americano ha imposto illegalmente come suo agente di propaganda, al posto di segretario generale dell'ONU, dopo aver corrotto con Tito per tre ore e mezzo, non ha esitato ad offendere la verità più elementare, affermando che il fatto che la Jugoslavia «ha un forte campione di pace e dell'uso di tutte le risorse dell'ONU per mantenere la pace». Trygve Lie non ha fatto cenno però delle note, in cui si esprimeva il disprezzo per la Jugoslavia, per l'Ungheria e per la Bulgaria, per protestare contro le innumerevoli violazioni di frontiera e provocazioni di ogni genere, commesse dai fascisti jugoslavi.

Procedendo nelle sue dichiarazioni, Trygve Lie ha incoraggiato la banda di Tito a scatenare l'aggressione, garantendole l'appoggio dei satelliti degli Stati Uniti all'ONU. Egli ha detto testualmente: «Quando teri ho detto che l'ONU non verrà meno alla Jugoslavia, facevo riferimento alla azione intrapresa in Corea, come ad un esempio».

La gravità dell'affermazione risulta evidente quando si ricorda che il conflitto coreano fu scatenato dai «governi» quindi degli americani, consentendo il loro intervento in Corea e ciò di aprire un fronte di aggressione in Asia: l'analoga fatta da Trygve Lie tra la Corea e la Jugoslavia non poteva rivelare meglio quali siano le sue intenzioni. Egli ha detto testualmente: «Quando teri ho detto che l'ONU non verrà meno alla Jugoslavia, facevo riferimento alla azione intrapresa in Corea, come ad un esempio».

La gravità dell'affermazione risulta evidente quando si ricorda che il conflitto coreano fu scatenato dai «governi» quindi degli americani, consentendo il loro intervento in Corea e ciò di aprire un fronte di aggressione in Asia: l'analoga fatta da Trygve Lie tra la Corea e la Jugoslavia non poteva rivelare meglio quali siano le sue intenzioni. Egli ha detto testualmente: «Quando teri ho detto che l'ONU non verrà meno alla Jugoslavia, facevo riferimento alla azione intrapresa in Corea, come ad un esempio».

## LE GRANDI ASSISE REGIONALI A TERNI E MANTOVA

### Il popolo dell'Umbria e della Lombardia si è stretto attorno ai delegati della pace

Il plebiscito per un incontro e un patto di pace fra i 5 Grandi risponde alle illegali persecuzioni governative!

La scorsa domenica ha visto riuniti in due manifestazioni di rilevante importanza i partigiani della pace di due grandi regioni, l'Umbria e la Lombardia, a Terni e a Mantova. Le grandi assise regionali di comitati locali della pace hanno caratterizzato la seduta mattutina.

Nel pomeriggio, in un'atmosfera di indesiderabile entusiasmo, migliaia e migliaia di cittadini si sono riuniti in piazza Solferino per ascoltare la parola del compagno Giancarlo Pajetta, il quale, in un applauditissimo discorso, ha ricordato la grande e sempre crescente forza dei movimenti mondiali per la pace e i comitati che oggi si pongono ai cittadini se vogliono salvare la Patria e il mondo dallo sfacelo di una guerra.

A Mantova migliaia di delegati della pace di tutto il paese si sono riuniti in piazza Solferino per ascoltare la parola del compagno Giancarlo Pajetta, il quale, in un applauditissimo discorso, ha ricordato la grande e sempre crescente forza dei movimenti mondiali per la pace e i comitati che oggi si pongono ai cittadini se vogliono salvare la Patria e il mondo dallo sfacelo di una guerra.

A Mantova migliaia di delegati della pace di tutto il paese si sono riuniti in piazza Solferino per ascoltare la parola del compagno Giancarlo Pajetta, il quale, in un applauditissimo discorso, ha ricordato la grande e sempre crescente forza dei movimenti mondiali per la pace e i comitati che oggi si pongono ai cittadini se vogliono salvare la Patria e il mondo dallo sfacelo di una guerra.

## DUE SOLI 13 AL TOTOCALCIO

### La famiglia Bonfiglio vince quarantaquattro milioni

Il compagno Caruso ha regalato la bancarella - Il desiderio di Abele Cirillo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
COSCENZA, 16. Non è stata ancora iniziata la gara di Totocalcio. Si era messa in giro da settimane e nessuno sapeva dove si trovasse. Perciò chi è toccato dal Totocalcio si è messo a cercare in largo finché non abbiamo trovato Anna Bonfiglio in uno studio fotografico mentre posava una foto di abbigliamento delle grasse mode. La signora ha una sorella, la sorella Teresa e la madre Emilia Spagnola. E' stata un'operazione lunga quella del fotografo perché la signora non ha potuto essere fotografata senza difficoltà ad assumere un atteggiamento «spontaneo».

Anna Bonfiglio di circa 40 anni è sposata a Carmine Caruso fruitendo due figli, un ragazzo e una bambina. Vive a Cosenza Casale e precisamente in località «Caricchio» in un modesto appartamento di due stanze. Fino a ieri sua marito ha portato avanti la famiglia vendendo verdura al mercato coperto. Gioca da più di due anni alla «Sisal» e più un'altra volta la fortuna gli ha sorriso. Difatti l'anno scorso ha realizzato un 32 vincendo 825.000 lire che ha diviso con un amico col quale aveva insieme compilato la schedina. Anche questa volta la notevole somma conquistata con una madre e una sorella con le quali ha giocato in comune. E' stata lei a compilare la schedina e si confessa che sia da quando si recava nella ricevitoria del Caffè S. Gaetano ha avuto il presentimento della vincita. «Perché quando stante è venuto a casa mio il ragazzino Carci per annunciarmi della notizia, io mi sono accorta che detto «no» rimasta serena, solamente nel conoscere l'esatta cifra della somma. Con il cuore in tumulto, immediatamente, mentre la sorella Teresa mi ha abbracciata, ho abbracciato anche io il mio marito e la sorella. E' stato un momento di grande gioia e di grande felicità. Qui sono tutti felici e ho trascorso la notte in sogno».

Alle nostre domande sul progetto di per il futuro risponde di non aver alcuna intenzione di tornare a fare il Totocalcio. «Sono contenta della mia vita commerciale, ma non più del mercato coperto. A questo punto il mio marito ha deciso di ritirarsi e di andare a fare il Totocalcio, a un mio amico, le ho detto che lo farò da ora».

Per la cronaca la schedina fortunata porta il numero 94195 ed è contrassegnata dalle serie 660 MA.

**PASQUALE SCRIVANO**

**L'altro vincitore**

NAPOLI, 16. — L'altro fortunato vincitore del Totocalcio è stato il signor Pasquale Scrivano, di anni 25, che ha vinto una somma di lire 825.000. Ha dichiarato di essere contento e di avere un unico desiderio: vivere in pace come ai suoi genitori.

## A POCHI CHILOMETRI DA CASALE MONFERRATO

### Spaventoso scoppio di una polveriera

Depositi di tritolo minacciati dalle fiamme

Un morto e alcuni feriti gravi - Intere popolazioni sgombrano la zona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
CASALE MONFERRATO, 16. — Oggi, verso le 17,30, alcune esplosioni hanno devastato lo stabilimento Cavonza, sito a Casalio, a 10 km. da Casale, adibito alla fabbricazione di esplosivi. Lo scoppio della polveriera è avvenuto in tre tempi: i primi due scoppi, uno leggero e un altro più forte, sono stati seguiti dopo circa mezz'ora da un'esplosione potentissima, avvertita fino a 50 km. di distanza, che ha prodotto l'incendio di tutto lo stabilimento. Tutte le scaglie per un raggio di cinque chilometri hanno avuto scoppi, schizzati i tetti ed infranti i vetri. Alcuni muri sono crollati in nella periferia di Casale.

Al momento del terzo scoppio quasi tutti le quaranta persone che si trovavano all'interno della fabbrica erano riuscite ad uscire masserelle, ma non riuscendo ad uscire masserelle, sono rimasti in fabbrica. Il polverificio, nel quale proprio 28 anni fa si verificò una grave esplosione, provvedeva di esplosivo tutte le miniere di calcare della zona e riforniva anche esplosivo per uso industriali ad altre regioni d'Italia.

Sulle cause del sinistro poco è dato di sapere finora. Alcuni affermano che l'incendio di una caldaia abbia provocato lo scoppio di un deposito determinando per simpatia le altre esplosioni; altri assicurano che la ditta aveva messo in atto insufficienti misure precauzionali: sembra che siano stati fatti esperimenti bruciando polvere a soli centimetri di distanza dal deposito.

S. G.

## Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1° pagina)

al loro servizio». (Applausi prolungati).

Dopo aver affermato che questo discorso si rivolge anche ai seguaci del comunismo, ma ai quali il partito comunista è vicino in quanto pone al disopra di ogni cosa gli interessi di tutta la Nazione italiana, Togliatti è entrato nel vivo del suo discorso.

«E' da oggi — egli ha detto — a differenza delle altre volte che ci siamo incontrati su questa piazza, non si tratti di determinare attraverso un voto l'immediato avvenire del nostro Paese, noi sentiamo che la situazione è stata davanti a noi e più grave, assai di quella che noi presentavamo alcuni anni or sono, quando pur si trattava di volere per determinare la composizione degli organi più alti del potere in Italia.

Oggi siamo infatti accendendo nel mondo movimenti tali che potrebbero investire e travolgere anche il nostro Paese; e la volontà del popolo italiano, in qualunque modo essa si manifesti, in qualunque modo essa riesca ad esprimersi, non è più sufficiente a servire ancora a salvare l'Italia da disgrazie che potrebbero questa volta essere, per tutti noi, veramente irreparabili».

Togliatti ha ricordato che «sono passati ormai due anni e poco più quando il governo, che era andato al potere giurando che mai avrebbe schierato l'Italia in qualsiasi blocco imperialistico, ha fatto entrare il nostro Paese nel Patto Atlantico. Quando i nostri governanti fecero prendere quella decisione al Parlamento, essi dissero che si trattava di un patto di difesa, di un patto che avrebbe portato l'Italia sulla via della ricostruzione pacifica. Ebbene, due anni e mezzo dopo, il Patto Atlantico venisse firmato, non c'era guerra nel mondo e perfino dal conflitto sciolto in Palestina non erano uscite minacce alla pace di tutti i popoli; oggi, invece, in Estremo Oriente è in corso una guerra nella quale sono impegnate non soltanto due frazioni di uno stesso Stato, ma le più grandi nazioni imperialistiche, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia; e queste nazioni sono impegnate in una guerra contro due popoli liberi, i popoli della Corea e della Cina.

La realtà è che i gruppi dirigenti dell'imperialismo americano hanno chiesto ai gruppi dirigenti dei paesi dell'Occidente europeo di impegnarsi con loro in una guerra contro due popoli liberi, perché preparavano una aggressione ai popoli dell'Estremo Oriente ed in particolare a quel popolo cinese che ha commesso il delitto di voler governare da se, di voler essere padrone delle proprie ricchezze, di aver creato la propria alla testa del quale sta il Partito Comunista cinese, alleato con tutte le forze democratiche (applausi)». Questo delitto, che è lo stesso delitto che stanno per compiere gli Stati Uniti, non è stato accennato a compiere altri popoli del mondo. Noi, i comunisti, gli imperialisti americani volevano farlo pagare e ancora intendono farlo pagare a quel grande popolo. Di lì è venuta la guerra, di lì è venuto il tentativo criminale di ortendere la guerra dal-

la Corea alla Cina, di lì è venuto il rifiuto testardo di accettare qualsiasi proposta di mediazione per porre fine al conflitto armato. Di lì è venuta la corsa sfrenata al riarmo, all' diffusione della discordia e dell'odio, a tutta l'azione aggressiva nella quale i dirigenti degli Stati Uniti si sono impegnati trascinando il mondo intero in una situazione della quale, se si va avanti per questa strada, non può uscire altro che la guerra».

### «Non ci riusciranno»

A questo punto un operaio, da sotto il palco, ha gridato con forza: «Non ci riusciranno!» E Togliatti, riprendendo l'interruzione, ha dichiarato: «Saluto lo stato di animo e di sentimento di un cittadino che ha dato questa risposta; ma noi dobbiamo capire perché non potranno riuscirci, e indicare che cosa bisogna fare perché non ci riescano».

### «Noi italiani...»

«Noi italiani — ha continuato Togliatti — mentre vi sono dei popoli che difendono la loro libertà con le armi, mentre vi sono altri popoli, grandi popoli, che difendono la pace con la loro calma, con la loro sicurezza, dobbiamo ritenere che in Italia avvenga una trasformazione tale dell'opinione pubblica e dell'animo di tutta la popolazione, che in Italia avvengano fatti tali per cui il governo degli Stati Uniti, che ha legato le proprie sorti a quella degli imperialisti americani, non possa più andare avanti sulla strada che spinge anche il nostro Paese verso una situazione di abbandono e sia costretto ad abbandonare il potere o a mettersi su un'altra strada.

«A nome del nostro Partito e tenendo conto della coscienza dei lavoratori e della maturità d'animi che si sta creando in tutti i governanti d'Italia e a tutti i cittadini del nostro Paese: credete

davvero che se voi arriverete domani a gettare l'Italia in una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica, contro i Paesi di democrazia popolare, contro i Paesi asiatici che rivendicano l'indipendenza e libertà, credete davvero che il popolo italiano potrà seguirvi pacificamente questa strada? Un «no» deciso ha risposto dalla piazza a questo interrogativo; e Togliatti, riprendendo il grido della folla, ha affermato: «No, le avanguardie consapevoli della nostra patria, ed eccolo ed esse, in misura sempre maggiore, la massa dei lavoratori italiani, una nuova guerra ingiusta, di aggressione contro altri popoli, non la combatteranno mai (applausi prolungati)».

### Un'altra strada

«Ma noi sappiamo — ha continuato l'oratore — che la ribellione della parte più avanzata della Nazione a una simile guerra apporta una prospettiva di liberazioni e di conflitti che sarebbe esiziale per l'Italia. E, appunto per questo, diciamo: perché non potremmo metterci d'accordo, se non su tutte le questioni, almeno per evitare che l'Italia sia portata alla catastrofe? Ed ecco che il nostro Congresso, forte dell'appoggio della maggioranza degli operai e degli strati più avanzati del popolo, forte della coscienza di tutti i lavoratori, col grande Partito Socialista italiano (applausi), dice a tutti gli italiani: noi proponiamo un'altra strada, proponiamo che venga costituito in Italia un governo di pace. Proprio nel momento in cui si sta costruendo un mondo nuovo, diventa più tesa e il cielo si fa così tempestoso noi diciamo: prendiamo un'iniziativa di pace, prendiamola come Italia, come Nazione italiana, perché se non evitiamo di evitare la catastrofe che ci minaccia insieme con tanti altri popoli del mondo, far cambiare il corso della politica del nostro Paese.

«Noi ci rivoliamo quindi non soltanto ai governanti ma a tutti voi, a tutti i cittadini, a tutti i dipendenti, a tutti i vostri orientamenti politici, dai vostri interessi. A tutti, noi diciamo: badate, il vostro avvenire è minacciato da coloro che spingono in una direzione che è la direzione distruttrice. Facendo oggi i passi necessari, riuscendo oggi a dare all'Italia un governo di pace, noi possiamo salvare il nostro Paese, noi possiamo dare come italiani, come Nazione italiana, un efficace contributo alla salvezza della pace per tutti i popoli d'Europa. Per questo, se siete di convinzioni democratiche, socialdemocratiche, liberali, di qualsiasi altra idea, noi non vi chiediamo di diventare comunisti. Vi diciamo però che anche voi dovete volere la pace. Se siete uomini che comprendono la situazione, dovete accorgervi che andiamo verso la guerra: se siete ragionevoli dovete volere che i comunisti facciano i passi necessari per tornare indietro, perché la guerra sarebbe il danno di tutti.

## L'appello di pace è rivolto a tutti gli italiani onesti

«Che cosa vuol dire, cittadini, fare una simile proposta? Che cosa vorrebbe dire, domani, accettare una simile iniziativa, mettersi con la forza a sicurezza, dobbiamo ritenere che in Italia avvenga una trasformazione tale dell'opinione pubblica e dell'animo di tutta la popolazione, che in Italia avvengano fatti tali per cui il governo degli Stati Uniti, che ha legato le proprie sorti a quella degli imperialisti americani, non possa più andare avanti sulla strada che spinge anche il nostro Paese verso una situazione di abbandono e sia costretto ad abbandonare il potere o a mettersi su un'altra strada.

«A nome del nostro Partito e tenendo conto della coscienza dei lavoratori e della maturità d'animi che si sta creando in tutti i governanti d'Italia e a tutti i cittadini del nostro Paese: credete davvero che se voi arriverete domani a gettare l'Italia in una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica, contro i Paesi di democrazia popolare, contro i Paesi asiatici che rivendicano l'indipendenza e libertà, credete davvero che il popolo italiano potrà seguirvi pacificamente questa strada? Un «no» deciso ha risposto dalla piazza a questo interrogativo; e Togliatti, riprendendo il grido della folla, ha affermato: «No, le avanguardie consapevoli della nostra patria, ed eccolo ed esse, in misura sempre maggiore, la massa dei lavoratori italiani, una nuova guerra ingiusta, di aggressione contro altri popoli, non la combatteranno mai (applausi prolungati)».

### Interesse comune

«Noi, che abbiamo combattuto nel passato in tutte le situazioni, combatteremo naturalmente anche domani se avessero le stesse situazioni, più dure: ma noi non siamo mossi oggi da nessun egoismo o interesse ristretto di Partito. Abbiamo davanti a noi la visione di questo grande popolo italiano, a qual'ora ha sofferto per le cure in cui è disastrosamente precipitato a tutto questo grande popolo, a tutti gli italiani. Abbiamo un interesse comune: quello di salvare la pace l'Italia, di dare un contributo a salvare la pace del mondo intero.

«Come nel passato abbiamo saputo trovare la via della collaborazione e dell'unione, quando i problemi più gravi per l'esistenza della Nazione stavano davanti a noi, cerchiamo adoperarci, cerchiamo di muoverci per trovare ancora oggi la via della reciproca comprensione, la via che ci può portare a salvare la nostra Patria da un nuovo disastro.

«Ecco — ha esclamato Togliatti avviandosi alla conclusione — ecco compagni, la cosa più grande, la parola nuova, rispondente ai bisogni del momento, che è uscita dal nostro Congresso e che io ho voluto portare voi, ai cittadini di Roma, a tutta l'Italia. Raccogliete questa parola, portatela nelle vostre case, nelle vostre famiglie, nelle officine, nei campi. Dappertutto si diffonda questa nostra proposta e dappertutto, dovete muovervi, dovete insistere sull'unità del popolo italiano per salvare la pace. Vedo che accendete questi fuochi e la nostra assemblea prende quell'aspetto festoso e festoso che già altra volta abbiamo ammirato in questa piazza. Possano le mie parole avere ascolto nell'animo vostro un altro fuoco, un'altra fiamma, la fiamma della volontà, dell'entusiasmo, della decisione di lavorare al soddisfacimento del nostro Paese e di lavorare ancora per salvare la pace del nostro Paese, per salvare l'Italia dalla catastrofe!».

### L'ascolto

Una acclamazione fragorosa ed entusiastica ha salutato l'appello di pace del nostro Congresso comunista. A lungo, nella distesa di Piazza San Giovanni, uomini e donne hanno sventolato le bandiere e le fiacole. Lo scroscio era estremamente suggestivo. Il segretario generale del P.C.I., Palmiro Togliatti, ha presenziato alla tribuna. Poi, lentamente, la fiamma di popolo ha cominciato a sfidarsi con i suoi «no» e le sue bandiere.

PALMIRO TOGLIATTI - Direttore

BORGIO SCUDERI - Vice direttore

Stabilimento Tipografico U.E.S.R.A. Roma - Via IV Novembre, 16 - Roma